

Perle della Madre dell'Eucaristia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MOVIMENTO IMPEGNO E TESTIMONIANZA MADRE DELL'EUCARISTIA" - ANNO XXI - N. 145 - 8 DICEMBRE 2018

Festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria



La celebrazione dell'Immacolata Concezione è una delle ricorrenze più importanti e più sentite dalla Chiesa e dalla nostra comunità. Nel 1994, la nostra sorella Marisa ha visto due Madonne: l'Immacolata Concezione e la Madre dell'Eucaristia, e l'anno successivo la Madonna ha detto: "Io sono l'Immacolata Concezione, io sono la Madre dell'Eucaristia. Dio ha voluto che aprissi e chiudessi la storia." (Lettera di Dio dell'11 Febbraio 1995).

È un'unione meravigliosa, una catena d'amore che inizia con Maria Immacolata, attraverso l'incarnazione di Dio nel suo grembo e termina con Maria, Madre dell'Eucaristia, come Madre del corpo eucaristico di Gesù, che chiude la Storia. Per incarnarsi Gesù ha scelto Maria, quindi dove c'è Gesù c'è Maria e dove c'è l'Eucaristia c'è la Madre dell'Eucaristia.

"La storia della Chiesa parlerà della Madre dell'Eucaristia, di colei che chiude la storia e quando i grandi uomini lo comprenderanno si convertiranno. Essi già sanno, già conoscono, ma sono pronti a bersagliare questi miei due figliolini, a diffamarli, a calunniarli, anche se vivono in modo molto umile, semplice e riservato" (Dalla lettera di Dio, 7/12/1997).

In questo numero...

Testo adorazione eucaristica dell'11 marzo 2018

Testo adorazione eucaristica del 13 maggio 2018

Testo adorazione eucaristica del 20 maggio 2018

Testo adorazione eucaristica del 16 settembre 2018

Testo adorazione eucaristica del 28 ottobre 2018



Festa del Sacerdozio

ADORAZIONE EUCARISTICA 11 MARZO 2018

Oggi è una grande festa per la nostra comunità perché ricorre il 55° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Claudio, il Vescovo dell'Eucaristia, il Vescovo dell'amore. In questo giorno però, nonostante fosse la sua festa, il nostro Vescovo ha sempre preferito celebrare in modo solenne il grande sacramento del sacerdozio, che rende presente Cristo in corpo, sangue, anima e divinità ed attualizza il sacrificio della croce in ogni tempo e luogo.

Ormai sono diversi anni che egli è volato in Paradiso, ma lo sentiamo sempre in mezzo a noi, vicino alle nostre famiglie; lo immaginiamo pregare incessantemente davanti a Dio, finalmente con il volto gioioso e ancora più illuminato da quella grazia che faceva brillare d'amore i suoi occhi. Siamo sicuri che è accanto a Marisa, la nostra mamma spirituale, con la quale ha condiviso esperienze soprannaturali indescrivibili e sofferenze al di sopra di ogni sopportazione umana.

Il Vescovo è stato per noi un padre amorevole, una guida sicura, un caldo rifugio, una persona insostituibile, come lo è ogni vero padre per il figlio, e ci manca come se la sua dipartita fosse avvenuta ieri.

Purtroppo molte persone che lo hanno conosciuto non lo hanno compreso, non hanno voluto ascoltarlo e gli hanno voltato le spalle, ma un giorno il mondo lo riconoscerà per il grande profeta che è stato, il grande sacerdote che ha cambiato la Storia della Chiesa con la preghiera, la sofferenza e l'abbandono totale a Dio.

In ogni sua parola e in ogni suo gesto risplendeva sempre il volto di Gesù, Dolce Maestro, che ha operato per mezzo suo. La Madre dell'Eucaristia, nella lettera di Dio del 13 aprile 2003, ha ribadito: *"Il vostro Vescovo dice la verità: parla da saggio, da profeta, parla nel nome di Gesù, perché Gesù è in lui"*. In particolare, a Monsignor Claudio Gatti è stato concesso da Dio il dono di conoscere ulteriori verità e fatti riguardanti la vita di Gesù e di Sua Madre. Egli li ha regalati alla nostra comunità con grande gioia e amore e, per volontà divina, faranno parte del patrimonio della Chiesa. Queste verità ci hanno aiutato ad aumentare la nostra devozione e fede e di questo ne saremo sempre grati a Dio. Oggi, in questa adorazione, vogliamo meditare alcune di queste perle uniche e ringraziarti, Gesù, perché con la Tua presenza qui in mezzo a noi, potremo riascoltarle e riscoprirle più profondamente.

Maria, Madre dell'Eucaristia, era accanto a Gesù durante l'ultima Cena

Grazie alle lettere di Dio e al nostro Vescovo, Monsignor Claudio Gatti, sappiamo con certezza che la Madonna non ha mai abbandonato suo Figlio Gesù, ma gli è sempre rimasta accanto, in modo naturale o in bilocazione. Tra Gesù e Maria, fin dal primo istante dell'Incarnazione, sono avvenuti intensi colloqui e grandi preghiere rivolte al Padre, e durante questi discorsi, uno degli argomenti più trattati era l'Eucaristia. Gesù ha parlato alla Sua Mamma di ciò che avrebbe detto e fatto e si è soffermato molte volte sull'Istituzione del Sacramento dell'Eucaristia.

Nel Vangelo si parla poco della Madonna, proprio dietro sua richiesta, perché voleva che il primo posto fosse occupato interamente da suo Figlio, il Messia.

Quando poi Gesù ha iniziato la vita pubblica e con gli Apostoli si spostava da un villaggio ad un altro per annunciare il Vangelo, la Madonna gli era sempre accanto. Nel Vangelo di Luca leggiamo che con Gesù e i Dodici c'erano anche alcune donne, che li servivano offrendo tutto ciò che avevano e formando così una comitiva al Suo seguito.

Il giorno dell'Istituzione dell'Eucaristia, Gesù, come ci racconta Giovanni, chiese a lui e a Pietro di preparare il necessario per la celebrazione della Pasqua; i due Apostoli non avrebbero potuto fare tutto da soli in così poco tempo, furono certamente aiutati dalla Madonna e dalle pie donne.

Dal momento che solo la Madonna sapeva a cosa sarebbe servita quella sala, si è messa umilmente al servizio di Dio Figlio, pulendo ed ornando con amore la sala per la Pasqua. Era consapevole che la vita di suo Figlio volgeva alla fine e che avrebbe dovuto affrontare il tradimento, la cattura, la Passione e la Morte. Nonostante la gioia e la sofferenza fossero entrambe presenti nel suo cuore, pregava ed era felice che il frutto del suo lavoro potesse servire per la prima, grande e solenne S. Messa che avrebbe celebrato il Figlio.

Gesù, una volta giunto nel Cenacolo, è stato accolto dalla Mamma e dalle altre donne che, su suggerimento della Madonna, per riservatezza e discrezionalità, si sono riunite in un'altra stanza attigua, così da lasciare a Gesù la possibilità di parlare ancora una volta agli apostoli. Poco prima dell'Istituzione dell'Eucaristia, Gesù ha chiamato la Mamma e l'ha fatta sedere vicino a sé.

Durante l'apparizione riservata al Vescovo ed alla Veggente, il 24 ottobre 2007, Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo hanno benedetto una statua della Madre dell'Eucaristia realizzata da un membro della nostra comunità. All'inizio dell'incontro di preghiera, la statua è stata portata dal Vescovo nella nostra cappella e collocata esattamente nello spazio vuoto tra Gesù e Giovanni, raffigurati nella scultura dell'ultima Cena di Leonardo da Vinci. Questa è un'altra verità importante: Maria, Madre dell'Eucaristia era accanto a Gesù durante l'ultima Cena.

Dio Papà

In un'omelia dell'11 febbraio 2008 il nostro Vescovo ha gettato un nuovo seme nella Chiesa, dal quale è germogliato un nuovo rapporto tra Dio e l'uomo, una relazione padre-figlio mai sperimentata prima dagli uomini e che la fa risplendere di una luce diversa. È stato molto emozionante sentire il nostro padre spirituale parlare di Dio come di un Papà che ama, guida e protegge i Suoi figli, consentendoci in questo modo di gettarci alle spalle la tradizionale immagine, stereotipata, vuota e retorica di un Dio inaccessibile o distante. Cambia così completamente la prospettiva con la quale ci rivolgiamo a Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Egli ci ha creato a Sua immagine, conosce tutto di ciascuno di noi e se gli offriamo un cuore pulito, buono e in grazia, non siamo più "orfani", ma siamo abbracciati dal Padre Celeste che ci prende per mano, ci guida, ci sta accanto come padre, fratello, amico e ci apre l'unica strada possibile per vivere una vita migliore e un domani raggiungere il Paradiso.

Come ci ha spiegato il nostro Vescovo: *"Dio è il sovrano, il Tutto, di fronte a Lui anche la Madonna si inchina e si inginocchia in riverente adorazione, ma è anche colui che sa sorridere, giocare e scherzare, che bacia e accarezza i propri figli anche se costoro non se ne rendono conto. Il Dio lontano e inaccessibile ormai deve cedere il passo al Dio presente e affettuoso. Questo concetto nella Chiesa deve entrare e state certi che entrerà."* (Dall'omelia dell'11 febbraio 2007 di Mons. Claudio Gatti). Ciascuno di noi, perciò, può assaporare un nuovo rapporto con il Creatore, non essere più attaccati ad un'idea astratta di Dio, ma sentendolo come una presenza reale nel cuore e nell'anima. Proprio questo è stato vissuto in prima persona dal nostro Vescovo e dalla nostra sorella Marisa; infatti, quando i due cari figliolini vivevano la dolorosa esperienza del Getsemani, Dio Papà non li ha mai abbandonati, ma ha voluto prendere parte alle loro sofferenze, come ci ha confidato il nostro Vescovo durante una toccante preghiera: *"Dio mio, ci hai svelato che Tu sei sempre lì con noi, con i tuoi due cari figliolini, quando soffriamo e gemiamo, anche se il più delle volte non Ti abbiamo né visto, né sentito e né percepito. Tu, Dio Papà, così come Ti sei imposto la sofferenza nel momento della Passione e della Morte di Tuo Figlio, hai anche voluto soffrire insieme ai due agnelli che si immolano per la rinascita della Chiesa e questa notte eri lì accanto a noi."* (Dalla preghiera dell'11 marzo 2007 di Mons. Claudio Gatti)

Così come Dio non ha voluto risparmiare a Suo Figlio Gesù la Passione, ma Lo ha sostenuto senza mai abbandonarlo, anche con noi fa lo stesso, seppur non ci risparmia dolori e sofferenze nei periodi duri della vita in cui ci sentiamo abbandonati o schiacciati dalla prova. Dio non ci abbandona perché è il nostro Papà.

La Resurrezione vista dal Paradiso

Nel momento della morte del Cristo la terra ha tremato, il cielo si è oscurato ed il velo del Tempio si è squarciato in due; questo ha provocato pentimento nei soldati, i pagani hanno avuto paura, i pochi amici rimasti legati al ricordo di Gesù hanno provato incertezza, incredulità e senso di abbandono, solo la Madonna sapeva esattamente ciò che sarebbe accaduto.

Nella realtà soprannaturale la morte del Cristo ha invece provocato una reazione completamente diversa, perché con essa si è compiuta la Redenzione, è stato cancellato il peccato e l'uomo si è riconciliato con Dio.

Dopo la Sua morte, Gesù è andato a prelevare tutte le anime dei giusti del Vecchio Testamento; quindi tutti costoro hanno esultato vedendo questa luce divina, gloriosa e soprannaturale avvolgerli e trasportarli in Paradiso, a godere finalmente della visione beatifica di Dio. Il corpo di Gesù era ancora nel sepolcro, ma la Sua anima, essendo Dio, era presso il Padre e lo Spirito Santo.

Quando è arrivato il momento stabilito da Dio per la Resurrezione, tutto il Paradiso è sceso davanti al Sepolcro: erano presenti Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, gli Angeli e i Santi, che si sono chinati riverenti in adorazione, gioendo ed esultando. Coloro che hanno gioito di più sono stati S. Giuseppe e la Madonna, presente in bilocazione davanti alla tomba e nel Cenacolo.

Tutto il Paradiso ha assistito all'evento della Resurrezione.

Cristo è risorto per virtù e potenza propria in quanto Dio; la persona del Cristo, vero Dio e vero Uomo, ricomposto nella Sua unità, è balzato nel fulgore della Sua divinità.

Nel momento in cui questo spettacolo meraviglioso è terminato, è cessata anche la bilocazione della Madonna, quindi è stato Gesù ad andare a trovare la Madre nel Cenacolo insieme al Custode dell'Eucaristia.

Mentre le donne, alle prime luci dell'alba della Domenica, si recavano al Sepolcro, seguite poi da Giovanni e Pietro, Gesù risorto era in compagnia della mamma e del papà e insieme hanno parlato per ore dell'Eucaristia, di questa presenza di Cristo in Corpo Sangue Anima e Divinità che, per volontà di Dio, sarebbe rimasta sulla Terra fino alla fine del mondo. In quei momenti quindi la realtà umana era triste, quella soprannaturale invece era gioiosa.

“Chiudete gli occhi della carne e aprite gli occhi dell'anima e riuscirete a vedere quello che io vi ho descritto. So bene che è una descrizione limitata, ma per ora questo ci è dato di sapere. Certamente un domani in Paradiso vedremo, godremo e sapremo molto di più e tutte le nostre domande avranno una risposta, in modo tale che la conoscenza piena e totale che deriva dalla visione di Dio ci possa sostenere e accompagnare per tutta l'eternità. Daremo gloria continua, incessante a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, insieme agli angeli e ai santi. Questo è il Paradiso, arriverci in Paradiso”. (Tratto dall'omelia di Pasqua 2004 del Vescovo Claudio Gatti)

Ascensione del Signore

Festa della Madonna di Fatima

Anniversario dei Voti di Marisa

Festa delle Anime Consacrate

ADORAZIONE EUCARISTICA 13 MAGGIO 2018

Caro Gesù Eucaristia, siamo qui riuniti al Tuo cospetto per amarti, lodarti e ringraziarti delle grandi opere che hai compiuto in questo luogo taumaturgico e nelle nostre vite.

Oggi, come Chiesa e come comunità, festeggiamo tre grandi avvenimenti che hanno cambiato la storia della Chiesa e quella di ciascuno di noi: la Tua ascensione al Cielo, la festa della Madonna di Fatima e i voti della nostra amata Marisella.

Nel silenzio del proprio cuore ognuno di noi desidera rivolgersi a Te, Dio nostro, con preghiere, suppliche e domande a cui nessuno riesce a dare una risposta, se non Tu solo. Molti "perché" affollano la nostra mente e, anche se ci è stato insegnato che sarebbe meglio non porci e non porti troppe domande, a volte non possiamo proprio farne a meno. Talora sembra che tutto vada per il verso sbagliato in questo mondo che Tu hai creato e che sembra sempre più disconoscerti, sembra che le tenebre trionfino sulla luce e che l'incertezza avvolga le nostre esistenze. Ma non è così, perché Tu, Signore, ci dici: *"Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!"* (Gv 16,33). Noi abbiamo un'unica certezza che è la Tua presenza nella nostra vita, Gesù Eucaristia, perché, come ci ha insegnato il nostro amato Vescovo, soltanto noi siamo gli artefici di questo aspetto della nostra esistenza: la realtà spirituale. Non abbiamo potere sulla nostra salute, né sull'aspetto economico o lavorativo della nostra vita, se non in minima parte, ma siamo gli unici a decidere se vivere con Te nel nostro cuore. E noi desideriamo proprio questo e insieme a Pietro ti diciamo: *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio"* (Gv. 6,68-69).

Ascensione del Signore

"Io sono uscito dal Padre e venni nel mondo; ora lascio il mondo e vado al Padre" (Gv16,28).

Gesù Eucaristia sei asceso al Cielo perché anche noi avessimo la possibilità di raggiungerti alla fine del nostro percorso terreno. Per questo hai inviato gli apostoli in ogni angolo della Terra, perché ogni essere umano potesse conoscerti e seguire il tuo esempio d'amore durante la vita e venire con Te, poi, in Paradiso. Allora l'Ascensione diventa per noi motivo di gioia, di conforto e di speranza di poterti raggiungere, sicuri che ci attendi per accoglierci nella Tua gloria. Diventa necessario guardare verso il Cielo sempre più spesso e dire: "Mio Dio, ti amo", ma questo non implica il distacco totale dalla Terra. Anche Tu infatti, Gesù glorificato, non hai dimenticato l'umanità e non ti sei dimenticato di noi.

Gli apostoli erano ancora impauriti dopo la tua morte, probabilmente non sapevano cosa fare, ma Tu, Gesù, prima di ascendere al Cielo li hai istruiti su quanto avrebbero dovuto intraprendere e hai promesso che non li avresti abbandonati, hai promesso loro lo Spirito Santo. Non ti hanno più visto con i loro occhi, non hanno più sentito la tua voce, non ti hanno più toccato, ma eri presente in mezzo a loro come prima, anzi, più di prima. Se, infatti, fino ad allora eri presente in un luogo ben preciso, da quel momento in poi Tu sei stato ovunque fossero i tuoi discepoli.

Ognuno di noi è chiamato a testimoniarti, non tanto a parole, quanto con i fatti nella propria famiglia, nel lavoro e in ogni luogo che frequentiamo. Gesù, quando sei asceso al Cielo, sicuramente hai pensato anche a tutti noi e alle difficoltà della vita terrena. E come hai aiutato gli apostoli nel testimoniarti, così continuamente doni anche a noi il Tuo aiuto, la Tua forza e tutto Te stesso attraverso l'Eucaristia. *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20). Così, con Te nel cuore, possiamo compiere, nel miglior modo possibile, tutto ciò che siamo chiamati a operare nel nostro piccolo, nella vita quotidiana.

Rivelazione privata

Nessuno è obbligato ad accettare e a credere alla rivelazione privata, ma essa riporta ulteriori avvenimenti che nel Vangelo non sono stati scritti.

Uno dei criteri per riconoscere l'origine soprannaturale dei messaggi è la sintonia della rivelazione privata con la Parola di Dio. Gli insegnamenti presenti nella rivelazione pubblica e in quella privata si integrano a vicenda ed entrambi arricchiscono la conoscenza di Dio, aiutandoci a crescere spiritualmente. *"Non si può fare un cammino di crescita cristiana e di santità se non mettete in pratica gli insegnamenti che vi ho impartito, sono gli stessi che mio Figlio Gesù ha predicato e che sono contenuti nel Vangelo"* (Lettera di Dio, 5 febbraio 1989).

Caro Gesù, oggi, festa della Madonna di Fatima, desideriamo ringraziarti per il grande dono che hai fatto all'umanità con la rivelazione privata. La tua Mamma è apparsa nel corso della storia numerose volte, in modi diversi e con nomi diversi, ma scegliendo sempre come interlocutori persone semplici, sconosciute al mondo e dal ruolo sociale modesto. Tu, Signore, scegli la purezza del cuore, scegli l'umiltà, la modestia. Il tuo sguardo attraversa l'animo delle persone, non si ferma all'apparenza, come invece facciamo noi esseri umani.

Attraverso le apparizioni mariane, soprattutto quelle della Madre dell'Eucaristia, ci hai permesso di conoscerti meglio, di conoscere la tua Mamma e di ricevere insegnamenti per uno stile di vita fondato sull'amore. Ci è stato insegnato che per arrivare a Te, Gesù, dobbiamo passare per Maria. È lei che ci indica la via della salvezza, la via dell'Eucaristia. È la nostra mediatrice e, come ci ha spiegato il nostro Vescovo, l'uomo è santificato da Dio solo se è unito a Maria e ne accetta la presenza nella propria vita, perché Ella rende presente il Signore.

Anniversario dei voti di Marisa

Marisa si è consacrata a Te, Dio, pronunciando i voti di castità, obbedienza e povertà e, in occasione di questo anniversario, la nostra comunità celebra la festa delle anime consacrate. La nostra sorella è rimasta sempre fedele ai suoi voti e ha abbracciato la croce per la realizzazione i piani di Dio: *"Gesù ha preso nel suo cuore la tua consacrazione e i tuoi voti e li ha accettati e tu sai quante prove, quante tribolazioni hai sopportato"* (Lettera di Dio, 12 maggio 1999).

Non Ti ringrazieremo mai abbastanza, Signore, per averci fatto incontrare una creatura meravigliosa come Marisa. Una creatura più vicina al Cielo che alla Terra, proprio per quel suo modo d'amare, scevro da egoismo e possesso, peculiarità dell'essere umano. Non ha mai chiesto per sé, le sue preghiere erano sempre per gli altri, soprattutto per il suo fratello Vescovo. Ha dovuto rinunciare a tutto ciò che amava, anche le gioie più piccole le sono state negate, una sofferenza indicibile l'ha accompagnata per tutta la vita, eppure era sempre pronta a darsi tutta a Te, Gesù, a pronunciare sempre e ancora il suo Sì, un Sì grande come il mondo. Era sempre disposta ad amare e a pregare per tutti, anche per chi la faceva soffrire. È un esempio grande di amore e umiltà per tutti noi che l'abbiamo conosciuta e amata. Il dolcissimo sorriso che appariva sul volto di Marisa, nonostante il dolore, sia la nostra forza nei momenti di sconforto, la nostra gioia nel momento del ricordo e la nostra speranza quando desideriamo essere ogni giorno persone migliori. Marisa ci manca tanto, insieme al Vescovo, anche se siamo certi che prega per noi, soprattutto per i bimbi. Siamo sicuri che dal Paradiso ci guarda: a volte ci sorride compiaciuta, ma a volte ci tirerebbe le orecchie proprio come la mamma che è sempre stata e sempre sarà per tutti noi.

Ti vogliamo bene, Marisella.

Solennità di Pentecoste e XVIII Anniversario del Miracolo Eucaristico dell'11 giugno 2000

ADORAZIONE EUCARISTICA 20 MAGGIO 2018

In questo giorno di festa si ricorda la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo e la sua potenza nel manifestarsi. Quella stessa potenza si è mostrata l'11 giugno 2000, giorno di Pentecoste, quando, nelle mani del nostro Santo Vescovo, Dio ha compiuto il più grande miracolo Eucaristico avvenuto nella storia della Chiesa attraverso lo Spirito Santo che quotidianamente continua a rendere possibile la trasformazione del pane e vino in corpo e sangue di Gesù. Il sanguinamento dell'ostia, avvenuto nelle mani pure del Vescovo Claudio, segna l'inizio del cambiamento della Chiesa che oggi attendiamo con ansia. Dio ha posto il Suo sigillo di autenticità sull'Episcopato del Vescovo, attestando al mondo la Sua volontà e confermando il Suo figlio Claudio l'Apostolo dell'Eucaristia. Noi, oggi, vogliamo pregare Dio affinché lo Spirito Santo ci illumini per capire sempre più l'importanza dell'Eucaristia nella nostra vita. Preghiamo affinché ogni singolo miracolo avvenuto in questo luogo taumaturgico possa far maturare in noi sempre più la convinzione che Dio è nostro Padre che non ci abbandona nonostante le difficoltà, ma ci invita ad affidarci alla Sua volontà per arrivare alla santità.

DALLA LETTERA DI DIO DELL'11 GIUGNO 2000

Gesù - Miei cari figli, mio piccolo gregge, oggi è una grandissima festa e voi avete invocato lo Spirito Santo affinché discenda nei vostri cuori. Avete già ricevuto dei doni enormi, eclatanti: i miracoli più grandi, più belli di tutta la storia della Chiesa. Ancora oggi mi ripeto: dove sono accaduti questi grandi miracoli? In un luogo piccolo e povero, perché Io sono nato in una stalla pulita e resa bellissima ai miei occhi dal mio papà e dalla mia Mamma. Non era una stalla, era il mio regno. Questo non è un semplice giardino, ma è un luogo taumaturgico. Dio ha scelto questo piccolo luogo e qui ha dato tante grazie, ma soprattutto ha compiuto i grandi miracoli eucaristici. Non vi preoccupate se gli uomini non li accettano, soprattutto gli uomini che hanno studiato, i teologi e i mariologi; non vi preoccupate di costoro. Voi sapete che ogni tanto rubano le frasi dette dalla mia e vostra Mamma nei messaggi e quelle dette dal vostro Vescovo; poi ne fanno una conferenza e non citano la fonte, ma non fa nulla; voi restate nell'umiltà, nella semplicità, senza fanatismo, né culto della persona. Chi ha Dio ha tutto, chi mette Dio al primo posto ha tutto...

Io Gesù di Nazareth, figlio del falegname Giuseppe, sono Dio senza corona; lo Spirito Santo è Dio senza corona, Dio Padre, Padre di tutti è senza corona, è Colui che ha creato cielo e terra, che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, e nonostante tutto, è messo da parte dai grandi uomini. Questi dicono che bisogna ubbidire all'uomo, non a Dio. Oh no, miei cari figli! Ubbidite a Dio anche se dovete stringere i denti e sopportare ogni sofferenza. Mettete al primo posto la Trinità: Dio Padre, Dio Spirito Santo e Me, Dio Figlio. L'Eucaristia è la Trinità, l'Eucaristia fa la Chiesa, la mia Mamma è Madre dell'Eucaristia, il vostro Vescovo è il Vescovo dell'Eucaristia, è il Vescovo della verità e dell'amore; chi ama soffre molto: più si ama e più si soffre....

DALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO: "TUTTO È COMPIUTO"

Il giorno 11 giugno, festa di Pentecoste, si è verificato nel luogo taumaturgico "il più grande miracolo eucaristico di tutta la storia della Chiesa" come è stato definito da Gesù.

Cediamo la parola al Vescovo Claudio Gatti, testimone privilegiato e qualificato dell'evento miracoloso.

Il giorno 11 giugno 2000, festa di Pentecoste, mentre celebravo la santa Messa nella chiesa "Madre dell'Eucaristia" è avvenuto un grande miracolo eucaristico.

Avevo appena ultimato di recitare la formula di consacrazione del pane, quando dalla mia ostia ha cominciato a fuoruscire il sangue.

Per me il tempo si è fermato. Ero piegato sull'ostia che stringevo tra le mie mani e fissavo il sangue divino che si diffondeva su buona parte della sua superficie. Sono rimasto immobile per un tempo che ai presenti è sembrato interminabile, perché pensavano che mi sentissi male, in quanto sul mio volto si alternavano un pallore impressionante e un forte rossore. Quando mi sono un po' ripreso, ho elevato lentamente l'ostia. Tra i presenti si è creata molta emozione, ma tutto si è svolto in un clima di profondo raccoglimento e viva partecipazione.

Mentre abbassavo la mia ostia macchiata di sangue, ho visto nella patena altre due ostie grandi che, come dirà successivamente la Madre dell'Eucaristia, erano state sottratte alla profanazione e portate nel luogo taumaturgico, perché "il Vescovo, la veggente e i membri della comunità amano moltissimo l'Eucaristia e sono pronti a dare la vita per difenderla". Dopo aver recitato la formula di consacrazione del vino e fatta l'elevazione del calice, ho preso la patena che conteneva l'ostia da me consacrata macchiata di sangue e le altre due ostie sottratte alla profanazione e sono passato lungo i banchi della chiesa, perché i presenti potessero vederle in maniera ravvicinata, constatare la veridicità del fatto, percepire il profumo che emanava dall'ostia macchiata di sangue per testimoniare un domani il miracolo avvenuto. Quando ho fatto "la frazione del pane", il sangue ha continuato a gocciare sotto gli occhi dei presenti. Pur con rammarico ho dovuto consumare la mia ostia macchiata di sangue, come è prescritto dalle norme 113-116 del IV capitolo delle istruzioni per la celebrazione della santa Messa che sono contenute nel messale. Nel fare la santa Comunione ho gustato il sapore dolce del sangue di Gesù e ho avvertito un forte calore e un intenso profumo che invadevano il mio interno. Con quest'ultimo grande miracolo eucaristico Dio ha messo il suo sigillo su tutti quelli precedenti che sono stati rifiutati dai grandi uomini della Chiesa, che hanno preteso di sapere il nome del sacerdote che aveva consacrato le ostie che Gesù, la Madonna, i santi e gli angeli hanno trasportato nel luogo taumaturgico, comprese le numerose ostie che hanno versato sangue. Come Giovanni ha visto il sangue e l'acqua che uscivano dal costato trafitto di Gesù, così io, vescovo ordinato da Dio, la veggente Marisa Rossi e molte persone abbiamo visto il sangue fuoruscire dall'ostia consacrata da me e possiamo ripetere con l'apostolo: "Chi ha veduto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è veritiera, ed egli sa che dice il vero, affinché voi crediate".

LETTERA DI DIO DEL 12 GIUGNO 2000

Gesù - Miei cari figli, sono il vostro Gesù. Il grande miracolo di ieri deve portarvi assolutamente alla santità. Chi ha creduto ciecamente a ciò che ha visto, deve camminare su questa via che a volte è dura, irta e spinosa. Dio ha voluto fare questo grande miracolo. Ogni miracolo compiuto da Dio è grande, perché è Lui che interviene, ma questo è il più grande. Voi non potete immaginare, a parte l'emozione e la paura che avete provato pensando che il Vescovo stesse male, quante persone sono tornate alla fede in quel momento. Purtroppo in mezzo al mio gregge c'è sempre qualcuno che rassomiglia al demonio. Voi avete goduto e visto con i vostri occhi il sangue, il mio sangue che usciva dall'ostia consacrata dal vostro Vescovo. Quando questa Eucaristia stava per essere adagiata di nuovo sulla patena, sono apparse altre due ostie consacrate, sottratte alla profanazione e salvate dalla mia Mamma. È giusto che l'ostia consacrata dal sacerdote durante la Santa Messa non sia stata conservata, perché l'ostia della consacrazione deve essere consumata. Mentre Io e la mia Mamma eravamo vicini al Vescovo e il sangue continuava a scorrere irrigando di nuovo il mio volto, il demonio si è scagliato contro la vostra sorella; è arrabbiatissimo contro di lei e la tortura ogni giorno, perché, in nome di Dio, gli porta via molte anime. Tante anime ritornano a Dio; questo satana non lo vuole, così cerca di impedirlo scagliandosi contro la persona chiamata da Dio. Questo miracolo vi deve aiutare a vivere sempre in grazia e a credere nei miracoli eucaristici, specialmente a quelli che sono avvenuti davanti ai vostri occhi. Soltanto una persona mi ha sfuggito, non mi ha voluto guardare, perché il demonio è entrato in lei, si è quasi adagiato su questa persona. Dovete pregare per essa, perché Dio le dia la forza di ricominciare tutto da capo e di tornare a Lui. L'uomo è felice quando è con Dio, anche se è nel dolore; ma soffre e si distrugge quando è con satana. Quante volte Io e la mia Mamma vi abbiamo detto: *"Attenzione, perché il demonio cerca un piccolo spiraglio per infiltrarsi e farvi cadere"*. Godete di questo grande miracolo, godete tutti i giorni. Quando vi sentite giù, ripensate al miracolo eucaristico avvenuto durante la Santa Messa, dopo la consacrazione. Vi avevo promesso tanto tempo fa: *"Un giorno anche voi vedrete ciò che ha visto la vostra sorella"*. Non tutti ne eravate a conoscenza, solo qualcuno conosceva questo messaggio. Anche se non eravate presenti, troverete questa frase nel libro dei messaggi. Quel giorno è arrivato ed è stato il giorno della Pentecoste, il giorno della festa dello Spirito Santo, che è disceso in mezzo a voi. Gioite, gioite, miei cari figli, gioite, non pensate a coloro che continuano a calunniare e diffamare. Tutto ciò non vi deve interessare, avete Dio e chi ha Dio ha tutto.

Mamma, abbraccia, bacia e benedici ciascuno di noi. Guarda i nostri affanni, asciuga le nostre lacrime, dà forza alle membra del Corpo Mistico intorpidite e stanche. (...) Tu che sei Regina per grazia, mettiti a capo del nostro modesto drappello, perché ad esso possano aggiungersi progressivamente tanti fratelli fino a formare, come Gesù ha profetizzato, un unico ovile e un unico gregge

(Tratto dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti l'8 dicembre 2008)

Festa dell'Esaltazione della Croce
XXIII Anniversario del Primo Miracolo Eucaristico (1995)
XIX Anniversario dell'inizio ufficiale del servizio
episcopale di S.E. Mons. Claudio Gatti (1999)
XVIII Anniversario della firma del decreto di
riconoscimento delle apparizioni della Madre
dell'Eucaristia alla veggente Marisa Rossi, dei miracoli
eucaristici e delle teofanie trinitarie avvenute nel luogo
taumaturgico (2000)

Adorazione Eucaristica 16 settembre 2018

Caro Gesù Eucaristia, oggi siamo qui riuniti al Tuo cospetto per adorarti e per parlare con Te, ad alta voce o nel silenzio del nostro cuore. Desideriamo confidarti i nostri pensieri, le nostre speranze, le nostre paure, ma anche ringraziarti di tutto ciò che hai donato a questa tua piccola comunità, delle grandi opere che hai compiuto in questo luogo e di ciò che hai realizzato nella nostra vita. A Te vogliamo donare tutto ciò che di buono e di bello c'è in noi, trasformalo col Tuo amore e purificalo dalle nostre mancanze e dai nostri egoismi. Innalzalo al Padre, a Dio Papà insieme alle nostre preghiere. Sappiamo che senza Te siamo soli, persi, e che la vita stessa non avrebbe senso e insieme a Pietro siamo pronti a chiederti *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”*.

Oggi inizia un nuovo anno sociale, nel nostro cuore sentimenti e pensieri contrastanti si rincorrono e si annullano reciprocamente: da una parte il desiderio e la certezza che le grandi opere che Tu hai compiuto siano finalmente riconosciute dagli uomini della Chiesa e dall'altra il timore che il silenzio in cui è avvolto quanto avvenuto nel luogo taumaturgico possa prolungarsi ancora. Questo ci addolora, non per noi stessi, ma per coloro che abbiamo amato e continuiamo ad amare, che abbiamo visto soffrire e offrirti la loro sofferenza giorno dopo giorno: il nostro Vescovo e la nostra sorella Marisa.

I Tuoi figli prediletti hanno donato la vita per Te, Signore, hanno rinunciato a tutto per amore della Chiesa e delle anime. Vorremmo che tutti riconoscessero il loro grande sacrificio d'amore. L'unica certezza che abbiamo è che desideriamo seguire il percorso che queste due Tue creature ci hanno indicato, il percorso che porta a Te, Gesù Eucaristia. Confidiamo nel tuo aiuto e nel sostegno della tua e nostra cara mamma, la Madre dell'Eucaristia, che ogni giorno, lo sappiamo, ci copre con il suo manto materno.

Oggi liturgicamente ricorre la festa dell'Esaltazione della Croce che noi festeggiamo insieme all'anniversario dell'inizio del servizio episcopale del nostro amato Vescovo, il 14 settembre 1999, della firma del decreto che riconosce le apparizioni e i miracoli eucaristici apposta dal Vescovo Claudio Gatti il 14 settembre 2000 e l'anniversario del primo grande miracolo eucaristico avvenuto il 14 settembre 1995. Questi eventi non appartengono solo alla nostra comunità, ma fanno parte della storia della Chiesa perché sono a beneficio di tutti gli esseri umani.

Il miracolo eucaristico a Roma, in via delle Benedettine, 91

Roma, 14 settembre 1995 - ore 17:47

Relazione di don Claudio Gatti

Il 10 settembre 1995 durante l'apparizione la Madonna ha detto a Marisa: *"Per la festa dell'Esaltazione della Croce sarò qui per pregare davanti alla Croce con voi. Tu, Marisella, prenderai la Croce e la porterai in processione"*.

Il 14 settembre, infatti, mentre i fedeli erano raccolti in preghiera, Marisa sostava all'inizio delle scale, seduta in carrozzella. Reggendo la Croce, mi sono messo alla testa della processione, avviandomi verso Marisa. Giunto a pochi metri da lei, l'ho vista alzarsi senza alcun aiuto esterno, e camminare verso la Croce, seguendo, come ella mi dirà, un preciso ordine della Madonna.

Marisa bacia Gesù sulla fronte e, a suo dire, vede fuoriuscire dal costato la particola. Io, poiché reggevo la Croce, non ho visto questa *"fuoriuscita"*, ma ho visto immediatamente dopo la particola sul palmo della mano sinistra di Marisa.

Pur non essendo per me la prima volta che assisto a questo fenomeno, l'emozione è stata ugualmente molto forte. I circostanti che si sono resi conto che l'ostia era visibile, hanno reagito con stupore e meraviglia, come può testimoniare il filmato a disposizione. Intanto, nello sconcerto generale e mio in particolare, la Madonna *"prende in mano la situazione"* e suggerisce passo passo a Marisa il da farsi. Innanzi tutto mi ha fatto dire da Marisa di indossare il camice e di far portare le candele accese. Per parte mia assumo solo l'iniziativa di prendere l'ostensorio (attraverso il filmato mi renderò conto, poi, di quanto esso fosse sporco non essendo stato utilizzato da parecchio tempo). Nel frattempo Marisa sostenendo l'ostia in modo visibile a tutti, guida la preghiera. Al mio ritorno dalla sacrestia, mi genufletto davanti al SS.mo, lo espongo nell'ostensorio, ed invito tutti ad adorare il Signore presente in mezzo a noi.

È a questo punto che Marisa manifesta un fortissimo dolore, che la prende per tutto il corpo e la fa accasciare. Mentre viene aiutata a tirarsi su, mi sussurra di aver vissuto le sofferenze della passione del Signore. Riprendiamo la processione, che viene aperta da Marisa recante la Croce, immediatamente seguita da me che sostengo l'ostensorio. Marisa guida la preghiera alternandola con il canto *"Tu sei Dio"*: ad esso si unisce il coro. Vengono fatte delle brevi soste, durante le quali invito le persone a raccogliersi in silenzio e in adorazione. Percorriamo il circuito completo del nostro giardino e rientriamo in chiesa. Depongo l'ostensorio sull'altare e ci inginocchiamo; anche Marisa, che nel frattempo aveva lasciato la Croce in disparte, si inginocchia, gesto che non le riesce di compiere da diverso tempo. Terminata la preghiera corale e l'adorazione silenziosa personale, chiedo a Marisa, ad alta voce, e con un certo imbarazzo: *"Cosa devo fare?"*. Sono dibattuto, infatti, tra il desiderio di conservare l'Eucaristia come segno miracoloso nella nostra cappella, e l'obbligo di ubbidire al divieto del Vicariato di conservarla.

Anche Marisa con lo sguardo mi manifesta la propria perplessità. A toglierci da ogni incertezza interviene ancora una volta la Madonna che, tramite Marisa, mi dice di spezzare l'ostia in due affinché io e lei possiamo ricevere la S. Comunione. Mentre facciamo il ringraziamento, i presenti continuano a pregare in silenzio. Tutto termina con la benedizione impartita dal sottoscritto.

Fin qui l'obiettivo cronaca dei fatti.

«E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

L'espressione "Sarò innalzato da terra" significa essere innalzato in croce ed essere glorificato nello stesso tempo. La passione e la morte di Cristo sono la grande dimostrazione dell'amore di Dio per l'umanità. Dopo la morte vi è la Risurrezione, la gloria di Dio e la salvezza per tutti gli uomini. La chiave del cristianesimo risiede proprio in questo: non si può separare la croce dalla gloria, non si può separare il Crocifisso dal Risorto. La Croce rappresenta la salvezza, anche se umanamente parlando fa paura, anche se il semplice pensiero della sofferenza ci incute timore. È un aspetto della vita umana che spesso non riusciamo a comprendere, difficile da accettare. Eppure Dio esalta la Croce, il legno verde, ed è incomprendibile come un feroce strumento di tortura e di morte nelle Sue mani diventi fonte di Vita. Il nostro Vescovo nel commento alla settima stazione della Via Crucis scrive: *«È naturale che la croce come sofferenza faccia paura, ma dobbiamo tenere presente che, se vogliamo salvare i nostri cari, i figli, gli amici, questa è l'unica strada. Voi pensate che se fosse stato possibile percorrere una strada diversa dalla sofferenza e dalla croce Cristo non l'avrebbe forse preferita? Se l'ha scelta è stato perché questa è l'unica, valida e giusta per sconfiggere il male e il peccato del mondo. Ringraziamo il Signore che abbraccia, ama e stringe a sé la croce e d'ora in poi potremo capire meglio quello che S. Paolo dice: "Io predico Cristo e Cristo crocifisso" (1Cor. 2, 2), perché la salvezza viene solo dalla croce».*

Oggi Gesù innalzato ci attira a Sé per donarci la forza di cui abbiamo bisogno nell'affrontare ogni giorno le piccole e grandi difficoltà della vita. L'amore di Cristo per noi che ha donato la sua vita sulla croce e la gioia di aver incontrato persone che nel suo nome ci hanno amato di un amore gratuito e incondizionato, senza chiedere nulla in cambio, siano per noi sostegno nei momenti di prova. La nostra felicità sta unicamente nel continuare a vivere nell'amore di Gesù: *"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9).*



Festa della Madre dell'Eucaristia

XXV Anniversario dell'inizio delle apparizioni pubbliche

Adorazione Eucaristica 28 ottobre 2018

Oggi è la festa della Madre dell'Eucaristia, la Madre di Dio, che per tanti anni ci ha atteso, ci ha ascoltato, ci ha guidato in questo luogo taumaturgico. Ricordiamo il silenzio e il raccoglimento che scendeva tra noi ogni volta che ci riunivamo attorno al Vescovo Claudio e a Marisa per attendere la Mamma Celeste, poi il canto che la chiamava e d'improvviso l'estasi, la gioia e la meraviglia sul volto di Marisa: *"Come sei bella!"*. Allora ognuno di noi in ginocchio si immergeva in quella realtà soprannaturale, allontanava i propri pensieri e gustava quei momenti di Paradiso. Ogni volta che la Madonna veniva tra noi per prima cosa ci chiamava: *"Miei cari figli"* per ricordarci quanto ci amasse e quanto tenesse a noi. Quale grande grazia abbiamo ricevuto! La Madre dell'Eucaristia ci ha chiamato per nome uno ad uno, per essere suoi apostoli: *"Siate strumento di salvezza e di pace per il vostro prossimo con la preghiera, il sacrificio, l'esempio e l'amore"* (lettera di Dio del 2 febbraio 1991); allora eravamo dei ragazzi molto giovani e sprovveduti, non sapevamo esattamente come sarebbe stata la nostra strada verso Cristo, ma abbiamo deciso di seguire le orme del Vescovo e di Marisa e anche noi abbiamo pronunciato il nostro *"Sì"* a Dio.

Il Signore, attraverso la Madre dell'Eucaristia, ha chiesto la nostra collaborazione per convertire le anime: *"Figliolini miei, preoccupatevi, pregate ed agite per la salvezza dell'anima dei vostri fratelli, se coopererete alla salvezza di una sola anima, voi sarete preziosi agli occhi di Dio che vi ricompenserà con il Paradiso"* (Lettera di Dio del 5 febbraio 1989).

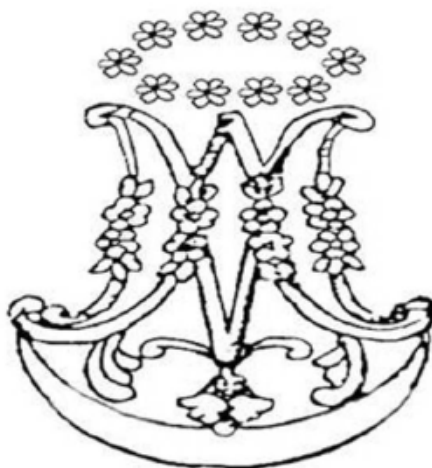
La Madonna ci ha sempre coperto con il suo manto materno, cioè ha seguito ogni nostro passo e ci ha dato tanti preziosi insegnamenti per condurci alla santità: *"Voi non mi vedete, ma io sono con voi e vi ho scelto perché voglio portarvi alla santità"* (Lettera di Dio del 1° gennaio 1993). Ricordiamo le sue continue esortazioni a mettere Dio al primo posto, a non tralasciare mai la S. Messa quotidiana e a pregare in ogni occasione della giornata: *"Miei cari figli, quanto vi ho detto all'inizio vi sembrerà difficile, ma poi vi accorgete che tutto diventerà più facile e sentirete il grande desiderio di pregare ogni giorno fino a tre ore come mio Figlio Gesù vuole. Vi ripeto, pregate lentamente e con il cuore; il primo posto riservatelo a Dio. Se non crescerete nella vita spirituale è perché non lo vorrete"* (Lettera di Dio del 2 ottobre 1988).

Come una madre cerca in tutti i modi di preservare i propri figli dal male, la Madre dell'Eucaristia ha sempre cercato di proteggerci dal demonio: *"Il mio più grande desiderio è proteggervi contro le insidie del demonio che cerca in tutti i modi di infiltrarsi dentro di voi per distruggervi. Non dico questo per spaventarvi ma solo per mettervi in guardia"* (Lettera di Dio del 7 ottobre 1990).

La Madonna ha sempre dimostrato di tenere molto al nostro gruppo e ci ha sempre invitato a rimanere uniti, a non scoraggiarci di fronte alle difficoltà della vita e ad aiutarci a vicenda: *"Dovete essere uniti fra di voi come sono uniti i punti che formano un cerchio. Datevi reciprocamente il buon esempio per camminare nella vita spirituale. Se vedete un'anima che avanza nel campo spirituale andatele dietro o meglio mettetevi al suo fianco, se uno non avanza, non criticatelo, ma cercate di aiutarlo con la preghiera e con la carità"* (Lettera di Dio del 31 luglio 1989). *"Miei cari figli, dovete amarvi, non dimenticatelo mai. Per amarvi, dovete gioire con chi gioisce, soffrire con chi soffre, piangere con chi piange e sorridere con chi sorride"* (Lettera di Dio del 4 novembre 1990).

Oggi in apparenza sembra che siamo rimasti soli e che la Madre dell'Eucaristia non sia più presente nelle nostre vite, in realtà Lei non ci ha mai abbandonato; ancora oggi ci guida nel cammino, anche se non ce ne accorgiamo e con il suo manto materno protegge le nostre famiglie: *"Io prego con voi quando voi pregate mio Figlio Gesù, io sono con voi quando voi siete con Dio"* (Lettera di Dio del 4 luglio 1992). *"Io, la vostra Mamma, non voglio lasciarvi, non posso abbandonarvi e, se me lo permettete, vi porterò con me davanti al Mio Dio, al vostro Dio"* (Lettera di Dio del 5 dicembre 1992).

Ricordiamo con nostalgia le parole del nostro caro Vescovo Claudio: *"Quando non ci sarà più il Vescovo a darvi qualche colpetto sulla spalla e, a volte, qualche calcio, schiaffo o carezza, voi dovrete marciare con le vostre gambe, ragionare con la vostra testa, dovrete faticare, perché il Regno di Dio si conquista con l'impegno. Le anime si convertono con la fatica, con la preghiera e con la sofferenza. Avete imparato in questi anni quanto Dio ama le anime e quanto fa pagare ad altre anime dei contributi, perché tutti possano innalzarsi verso il Cielo. Non siate dipendenti da nessuno, dipendete soltanto da Cristo. Non dovete sentirvi smarriti al pensiero: "Ma un domani chi ci seguirà?", perché vi seguirà Cristo, che sa farlo meglio di qualsiasi altra persona. Non legatevi mai alle persone, legatevi solo a Cristo, alla Madre dell'Eucaristia e quando siete in loro compagnia, che cosa potrà danneggiarvi? Cosa potrete temere? Nulla, perché è la compagnia migliore [...] Non abbiate paura di niente, non abbiate paura di nessuno: non temete il demonio, perché chi è in grazia è più forte del demonio, non temete gli uomini, perché possono fare solo ciò che Dio permette loro di compiere. Non dovete temere niente e nessuno, ma vivere sereni, fiduciosi e dal momento che il Signore [...] vi chiama a rendergli testimonianza, voi la dovete dare forte, coraggiosa, sincera e gioiosa [...] ciascuno di voi e tutti quanti insieme possiate essere testimoni, missionari e apostoli, a lode di Dio, a salvezza delle anime e per la rinascita della Chiesa"* (Dalla veglia di preghiera del 14 maggio 2005).



Lettera di Dio dell'8 dicembre 2008

Madonna - Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.

Sia lodato Gesù Cristo, miei cari figli.

Oggi è una grande festa, la festa di Maria Immacolata. Io sono la Madre dell'Eucaristia. So che volete presentarmi il racconto della vostra vita dal 1971 al 1993, io l'ho già letta tutta; è molto, molto bella. La Mamma è contenta di voi tutti. La sofferenza per qualcuno non termina mai, e ieri, lo potete ben dire, c'è stato un aiuto molto forte, perché stava per succedere qualcosa di grave e non era giusto. Io sono sempre con voi, io sono la vostra Mamma, la Mamma del Cielo e della Terra. Voglio fare i miei auguri a tutti, come voi li avete fatti a me. Tanti auguri ai due giovani ministri che si sono comportati molto bene; uno ogni tanto è stanco, però è stato molto bravo. So che la preghiera e le funzioni lunghe possono stancare, però questo può servire ai piccoli e ai grandi per essere più forti e offrire a Gesù almeno questi piccoli fioretti.

Bisogna intensificare la preghiera con i propri cari e da soli, fate almeno una piccola preghiera. Vi ricordate quando nei primi messaggi chiedevo di dire una piccola preghiera? Se guardate l'orologio, e tutti lo avete, vi accorgete che per dire un Padre Nostro, un'Ave Maria e un Gloria al Padre occorre neanche un minuto. Perché non date un minuto a Dio prima di coricarvi? Al mattino, quando vi alzate, fate un bel segno di Croce e dite: "Grazie, Gesù, perché mi doni questo nuovo giorno". Non servono grandi preghiere, perché molti hanno dei doveri di scuola o di lavoro. La maggior parte prega in macchina e mentre aspettate alzate un momentino gli occhi al Cielo e dite: "Grazie, Dio, di questo nuovo giorno". Oppure: "Aiutami, Dio, ad essere bravo e buono", questo vale per tutti, per i grandi e per i piccoli.

Oggi doveva essere una grande festa, ma, la salute lascia molto a desiderare. Quando qualcuno lascerà questa Terra, farete di nuovo le grandi feste. Ringrazio il santo Vescovo per come ha portato avanti questa piccola comunità, insegnando tutto, dal segno di Croce, fino a ricevere Gesù in grazia. Quando fate la S. Comunione dovete essere sempre in grazia di Dio; non accostatevi al sacramento della Comunione se non siete in grazia, andate a confessarvi. Non guardate chi confessa, ma pensate che in quel momento è Gesù che vi ascolta e vi perdona.

Marisa - Adesso c'è l'Immacolata e Bernadette è in ginocchio.

Madonna - Sì, vogliamo festeggiare insieme, ma quest'anno la Mamma non ha portato ciò che ti aveva promesso, ma arriverà.

Marisa - Scusami, Madonnina, ma a me non interessa quello, mi interessa che mi porti via.

Madonna - Dai, dai, Marisella.

Marisa - Sto sempre male.

Madonna - Comunque, dato che oggi la funzione e la processione sono molto lunghe, non voglio stancarvi di più. Spero che voi due, giovani ministri, quando vi chiameranno per le grandi feste, diciate subito: "Sì, Eccellenza, siamo pronti". Io, quando qualcuno ha bisogno e mi chiama, vado. Anche se non mi vedete, sappiate che io sono con voi. Non potete immaginare cosa poteva succedere ieri sera a questa creatura.

Con nonna Iolanda, che tutti chiamiamo "Nonna", sono venuta per salvare Marisella. Vi ho detto di fare piccole preghiere, invocazioni a Gesù: "Sacro Cuore di Gesù, confido in Te. Aiutami ad essere bravo, buono e ad aiutare il prossimo". I bambini non devono litigare tra di loro, specialmente i fratellini e devono ubbidire ai genitori. Io ho detto che i genitori devono avere pazienza, pazienza, pazienza, ma i figlioli non ne devono approfittare. Spero che qualcuno stia sorridendo a quanto sto dicendo. È cominciato l'Anno della Fede, ma non so dirti altro, Marisella.

Marisa - Sì, però te lo dico io. Quando a me sembra di morire voi venite ad aiutarmi a star bene. Ho detto che non voglio questo aiuto, perché penso di essere pronta per la partenza.

Madonna - Sì, certo, quando Dio dirà: "Prendetela", Noi verremo a prenderti e il tuo Vescovo ti accompagnerà in Paradiso.

Marisa - Quando? Quando? Hai visto il libro della vita? L'hai letto? Hai visto quanto dolore e quante sofferenze ci hanno inflitto i sacerdoti, i laici e coloro che sono andati via? Hanno detto tante bugie, ci hanno trattato male, ci hanno calunniato e diffamato. Ne abbiamo passate di tutti i colori. Voi ci dite: "Coraggio!". Io dico a Dio: "Coraggio, Padre mio, coraggio! Fai la mia volontà una volta sola!".

Dio Padre - Io, Dio, so quando prenderti. Ti voglio bene. Tu pensi, perché soffri, che Dio non ti voglia bene? No, è sbagliato. Io amo, perché Dio è amore, è soltanto amore.

Marisa - Sì, Dio, ma questo è il mio parlare.

Dio Padre - Sì, lo so, Marisella, e mi piace come parli, perché quello che hai nel cuore lo dici apertamente. Io ti amo, come ti ama il tuo sposo Gesù e come ti ama lo Spirito Santo. Coraggio a tutti, auguri a tutti. Marisella, so che sei privata di tutto. Godevi a distribuire la S. Comunione, ti era rimasto solo quello. Ti piaceva cantare. Non hai più nulla, è vero, ti è stato tolto tutto, ma hai un'anima bellissima, anche se qualche volta ti irriti o ti arrabbi per ciò che è giusto. La tua anima e il tuo cuore sono stati presi da Dio, vorrei fare con tutti voi lo stesso.

Madonna - Di nuovo la Mamma fa gli auguri a tutti. Buona santa festa. Durante la giornata cercate di pregare, di rivolgere lo sguardo a Dio e dire: "Dio, Ti amo". Questa è la preghiera più bella e più corta.

Insieme al mio e vostro santo Vescovo benedico voi, i due nuovi giovani ministri, tutti i bambini presenti e assenti, tutte le persone che non sono potute venire poiché la salute l'ha impedito, i missionari e specialmente i bambini che stanno soffrendo. Vi porto tutti stretti al mio cuore e vi copro col mio manto materno.

Andate nella pace di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



La creazione si rinnova, l'uomo diventa nuova creatura per il "Sì" di Maria. Lei, la Vergine Madre, è il giglio e la rosa. È il giglio più bello, più profumato e più gradito a Dio, perché genera Gesù per la potenza dello Spirito Santo (Lc 1,35); è la rosa che si apre al calore dell'amore di Dio. Noi amiamo rappresentare la verginità di Maria con il giglio, la sua maternità divina con la rosa. Con il suo "Sì" diventa tabernacolo vivente di Dio, la cui presenza fa sentire i suoi benefici effetti sull'uomo e nella creazione. L'uomo è, così, redento; la creazione è rinnovata.

Dalle note di Don Claudio Gatti del libro "Tu sei Madre dell'Eucaristia"



Il grande dono della Porta Santa

Nella notte di Natale del 1999, Dio decise di concedere l'indulgenza plenaria del Giubileo alla cappella "Madre dell'Eucaristia", un altro grande dono per la salvezza della anime

Alla fine del 1999, Dio chiese al Vescovo ed alla nostra sorella Marisa una grande prova di fede ed un totale abbandono alla sua divina volontà per la conversione di milioni di anime.

Infatti, negli anni precedenti, più volte la Madre dell'Eucaristia annunciò che il 1999 sarebbe stato l'anno del trionfo dell'Eucaristia, della verità e del nostro Movimento, tuttavia Dio decise di rinviare i suoi interventi.

L'accettazione di questa grande prova diventò terreno fertile per realizzare il Trionfo dell'Eucaristia: *"Il vostro amore a Gesù Eucaristia, la vostra grande sofferenza, specialmente quella dei miei due figliolini e ancor più del mio Vescovo, hanno fatto sì che gli uomini della Chiesa ora parlano spesso di Gesù Eucaristia. Gioisco per questo, ma soffro con voi, perché la prova che Dio vi ha chiesto è grandissima. Abbiate fiducia in Dio. Questo vostro sacrificio, questo vostro grande amore per Gesù Eucaristia, comporterà che gli uomini parlino e continueranno a parlare dell'Eucaristia... Non potete dire: «Ma Dio che fa?». Chi siete voi? Dio sa ciò che fa, Dio non tradisce, non delude anche se oggi chiede la grande prova che farà molto soffrire. Ma se pensate che oggi parlano molto di più di Gesù Eucaristia, questo dovrebbe darvi gioia. Coraggio, alla fine trionferete. Dio non tradisce, se ama coloro che non credono, tanto più amerà voi che credete e amate Gesù Eucaristia"* (Lettera di Dio, 23 dicembre 1999).

Alla vigilia del S. Natale del 1999, il Signore ci riservò una grande sorpresa.

Pochi minuti prima che iniziasse la veglia di preghiera, in preparazione della S. Messa di mezzanotte, la Madonna disse a Marisa, in locuzione interiore, che Dio aveva deciso di concedere l'indulgenza plenaria del giubileo alla cappella *"Madre dell'Eucaristia"* e per questo avrebbe ordinato al Vescovo Claudio di aprire la Porta Santa della cappella.

Marisa rimase turbata da questo annuncio, a causa delle reazioni negative che l'apertura della nuova Porta Santa avrebbe potuto provocare nell'autorità ecclesiastica, ma la Madre dell'Eucaristia aggiunse: *"Non temere, Marisella, abbandonati a Dio, riferisci al Vescovo la decisione del mio Tutto e prepara solo un martelletto"*.

Nell'apparizione della Vigilia la nostra Mamma annunciò: *"Nella lettera di Dio c'è scritto a parole d'oro che in questa cappellina, la Basilica Madre dell'Eucaristia, Dio vuole che il Vescovo apra la Porta Santa... Ora vi prego, fate quanto la Madonna vi dice; non abbiate paura del freddo, perché Gesù vi riscaldierà. Uscite fuori da questa cappellina, andate lungo il corridoio d'ingresso e seguite il pastore. Io vi indicherò man mano tutto ciò che dovrete fare. Il santo Vescovo aprirà la Porta Santa di questa piccola, ma grande cappella"*.

I presenti, stupiti e commossi, eseguirono ciò che la Mamma chiese raccogliendosi in preghiera intorno al Vescovo che, per aprire la Porta Santa, bussò alla porta della cappella con un semplice martello da falegname, pronunciando le parole: *"Aprite le porte a Cristo"*.

Così, durante la notte santa del 1999, iniziò il Giubileo con l'apertura di tre porte sante: nella Basilica di san Pietro in Vaticano e nella Chiesa della Natività a Betlemme per decisione degli uomini; nella Basilica Madre dell'Eucaristia per decisione di Dio.

Un anno dopo, mentre in tutta la Chiesa le numerose porte sante furono chiuse con una certa mestizia, perché era terminato un periodo di grazia; solo la Porta Santa della nostra piccola cappella rimase aperta per ordine di Dio.

Infatti, il giorno di Natale del 2000, la Madre dell'Eucaristia annunciò: *"Dio ha ritardato la chiusura della vostra Porta Santa che verrà chiusa quando Egli lo deciderà"* (Lettera di Dio, 25 dicembre 2000). Il Signore ha voluto così che questo dono rimanesse, qui nella nostra cappellina, per sempre.

Indichiamo di seguito come è possibile lucrare le indulgenze.

Quando l'uomo pecca offende Dio. Attraverso il sacramento della Confessione la colpa è cancellata, ma il penitente resta debitore nei confronti di Dio. Il debito è estinto con la pena temporale che si attua facendo fioretti, digiuni, opere di carità e pellegrinaggi o lucrando le indulgenze. Se l'uomo non estingue il suo debito durante la vita terrena dovrà scontarlo in Purgatorio.

Nella catechesi, il Vescovo, ci aveva spiegato quali sono le condizioni necessarie per lucrare l'indulgenza plenaria:

- 1) accostarsi al sacramento della Confessione;
- 2) passare attraverso la Porta Santa, recitare il Credo, il Padre Nostro, il Gloria al Padre e l'Ave Maria e pregare per il Papa e per la Chiesa;
- 3) partecipare nello stesso giorno alla S. Messa e ricevere la santa Comunione;
- 4) compiere atti di carità.

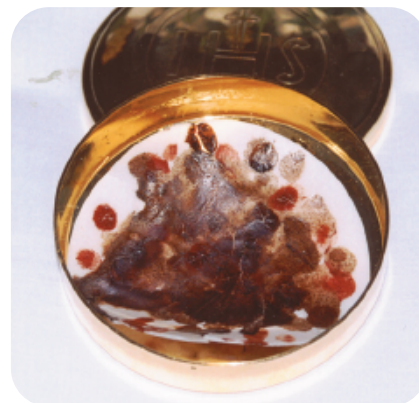
Durante questo anno sociale, lucremo l'indulgenza plenaria in maniera comunitaria, ogni quarta domenica del mese, al termine della S. Messa.



16 MAGGIO 2000



6 APRILE 2002



30 DICEMBRE 2003

Il 30 dicembre 2003 la comunità ha offerto al Signore una giornata di adorazione eucaristica per chiedere perdono dei peccati commessi nel 2003. Durante la mattina, Marisa ha sofferto in modo particolarmente cruento la passione, accompagnata da una nuova abbondante sanguinazione delle stimmate delle mani e della fronte. Le sue gravi condizioni di salute non le hanno permesso di scendere in cappellina, ma si è unita alle preghiere della comunità nella sua stanza, dove S.E. Mons. Claudio Gatti aveva esposto l'ostia grande che aveva sanguinato due volte, il 16 maggio 2000 e il 6 aprile 2002. Nel pomeriggio, al termine della S. Messa celebrata dal Vescovo, mentre Marisa nella sua stanza soffriva nuovamente la passione e le stimmate sanguinavano, dall'ostia è nuovamente fuoriuscito il sangue, per indicare l'intima e profonda unione tra Gesù e Marisa, la sua sposa e vittima d'amore. Il Vescovo, rientrato in casa, dopo aver constatato l'avvenuto miracolo, ha portato l'ostia in cappellina, dove alcuni membri della comunità sono rimasti alcune ore in adorazione. Sull'ostia erano presenti, oltre alle grandi macchie di sangue delle precedenti sanguinazioni, altre macchie più piccole fiorite ai suoi bordi. (...)

Questo miracolo avvenuto nel tempo di Natale ci offre nuovi spunti di riflessione per meditare il mistero dell'Incarnazione e quello Eucaristico. Nel mistero dell'Incarnazione contempliamo il mistero del Dio-bimbo: l'Onnipotenza divina si nasconde sotto le apparenze di un neonato piccolo e indifeso. Allo stesso modo, Gesù nel mistero dell'Eucaristia è realmente presente sotto le apparenze del pane e del vino. L'ostia è fragile e indifesa nelle mani dell'uomo che può amarla e adorarla oppure offenderla.

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma

Tel. 06.33.80.587

Internet <http://www.madredelleucaristia.it>

Facebook: <https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/>

E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it

Numero c/c postale 30756019 intestato al

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

